

Domani un'altra puntata delle memorie di Podvoiski sulla Rivoluzione d'Ottobre
"L'INSURREZIONE E' UN' ARTE!"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL RICATTO DEI FASCISTI

Qualche mese fa l'ANPI, Ente morale, unitamente all'Associazione nazionale perseguitati politici, ha proposto a tutti i partigiani italiani di riunirsi in grande raduno a Roma il 20 ottobre per riaffermare solennemente la loro fedeltà allo spirito e alla lettera della Costituzione italiana, che è nata dalla Resistenza, per rispondere alla campagna denigratoria che impunemente da tempo viene condotta dai fascisti e dai milafascisti contro gli italiani, il patrio storico e morale del mondo. L'iniziativa dell'ANPI è stata accolta con solidarietà dall'opinione pubblica antifascista ed è stata sostenuta da personalità come Ferruccio Parri, Achille Battaglia, Piccardi, da decine di deputati e senatori partigiani, dai familiari di caduti, dai migliaia di partigiani molti dei quali hanno avuto alle responsabilità di comando durante la guerra. Per organizzare il convegno si è costituita in Roma un comitato promotore allo scopo di coordinare tutta l'attività. Il governo, informato del raduno, per il quale si chiedeva il ribasso ferroviario, è stato concesso a tutte le associazioni d'arma e alle associazioni cattoliche) frapponeva le prime difficoltà, affermando che poteva, al massimo, concedere il 25% di ribasso quando è da tutti risaputo che per altre manifestazioni del genere è stato concesso il 50% e persino il 70% per cento. Nel frattempo, giornali fascisti, come *Il Secolo* e *Il Papero Italiano*, comunicavano una grossa campagna contro il raduno chiedendo al governo di renderlo impossibile. Pochi giorni dopo, le autorità governative davano ordine a tutte le questure d'Italia di diffidare i presidenti delle ANPI provinciali, dall'organizzare il raduno; nello stesso tempo si facevano pressioni sui proprietari di auto-transporti perché non accettassero di accompagnare i partigiani a Roma. Il comitato promotore, venuto a conoscenza di ciò, incaricava l'on. Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri di prendere gli opportuni contatti col ministro degli Interni e col presidente del Consiglio.

Il governo giustificava la misura, presa affermando che a Roma vi era un'epidemia di influenza asciuga (da notare che il 21 ottobre si aprono ufficialmente le scuole a Roma), che vi erano degli secalmanati fascisti decisi a provocare incidenti e che, infine, si poteva disertare l'autorizzazione al raduno se si fosse fatto in una altra domenica di novembre, e ciò per prendere le misure atte a garantire lo svolgimento. A questa prima risposta del governo, il Comitato replicava proponendo di fare il raduno a Roma il 21 novembre dando così tempo al Ministro degli Interni di esaminare con più serenità la questione. Accettando di rimandare la manifestazione di qualche settimana, davamo prova di alto senso di responsabilità. Nessuno poteva pensare che il governo avrebbe accettato il rischio del mondo: il Volga, cattato dei fascisti, eppure, per gran parte del tempo, per gran parte del suo percorso, ha cambiato Zoli comunicava a Ferruccio Parri che il raduno era stato vietato, poiché le rive si sono fatto fontane, invisibili ai viaggiatori che percorra il battello quella celebre via acquea.

Le onde del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume. Il record di Kuibishev, non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le onde del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

La verità è che il governo Zoli, pur fallendone con i fascisti, si dice, in alcuni circoli politici, che i fascisti hanno dato alla Camera di voto favorevole al bilancio degli Interni ottenendo, come contropartita, il divieto per il raduno dei partigiani. Per i voti di Anfuso e di Romualdi il governo Zoli ha firmato la cambiale che oggi è stata presentata.

ARRIGO BOLDRINI

NUOVI IMPORTANTI SUCCESSI DEL PAESE DEL SOCIALISMO

Da ieri in funzione nell'Unione Sovietica la più grande centrale elettrica del mondo

Il complesso idroelettrico di Kuibishev sul Volga ha una potenza di due milioni e centomila kw. Battuto il record USA - Centrali più grandi in costruzione a Stalingrado e in Siberia

(Da nostro corrispondente)

MOSCIA, 14. — La più grande centrale elettrica del mondo, quella di Kuibishev sul Volga, è entrata oggi in funzione a piena potenza.

Alle 8.40 di questa sera la centrale ed ultima turchina calata nel suo alveo, è diventata la più grande elettrica.

Il potenissimo nodo idrico poté essere considerato, dal momento praticamente ultimato: non resta ormai che portare a termine la più lunga artificiale. Questa sarà alle 10 il satellite — lo Sputnik, che è la parola russa, diventata di colpo internazionale — e passato per la sedicesima volta su Mosca, dopo aver compiuto 147 giri intorno alla Terra e oltre 7 milioni di chilometri di percorso: il prossimo appuntamento con la Capitale sovietica e per domani mattina.

Dopo il lancio del satellite, il raduno, nel quale si è costituita in Roma un comitato promotore allo scopo di coordinare tutta l'attività, il governo, informato del raduno, per il quale si chiedeva il ribasso ferroviario, è stato concesso a tutte le associazioni d'arma e alle associazioni cattoliche) frapponeva le prime difficoltà, affermando che poteva, al massimo, concedere il 25% di ribasso quando è da tutti risaputo che per altre manifestazioni del genere è stato concesso il 50% e persino il 70% per cento.

Nel frattempo, giornali fascisti, come *Il Secolo* e *Il Papero Italiano*, comunicavano una grossa campagna contro il raduno chiedendo al governo di renderlo impossibile. Pochi giorni dopo, le autorità governative davano ordine a tutte le questure d'Italia di diffidare i presidenti delle ANPI provinciali, dall'organizzare il raduno; nello stesso tempo si facevano pressioni sui proprietari di auto-transporti perché non accettassero di accompagnare i partigiani a Roma. Il comitato promotore, venuto a conoscenza di ciò, incaricava l'on. Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri di prendere gli opportuni contatti col ministro degli Interni e col presidente del Consiglio.

Il governo giustificava la misura, presa affermando che a Roma vi era un'epidemia di influenza asciuga (da notare che il 21 ottobre si aprono ufficialmente le scuole a Roma), che vi erano degli secalmanati fascisti decisi a provocare incidenti e che, infine, si poteva disertare l'autorizzazione al raduno se si fosse fatto in una altra domenica di novembre, e ciò per prendere le misure atte a garantire lo svolgimento.

A questa prima risposta del governo, il Comitato replicava proponendo di fare il raduno a Roma il 21 novembre dando così tempo al Ministro degli Interni di esaminare con più serenità la questione. Accettando di rimandare la manifestazione di qualche settimana, davamo prova di alto senso di responsabilità. Nessuno poteva pensare che il governo avrebbe accettato il rischio del mondo: il Volga, cattato dei fascisti, eppure, per gran parte del tempo, per gran parte del suo percorso, ha cambiato Zoli comunicava a Ferruccio Parri che il raduno era stato vietato, poiché le rive si sono fatto fontane, invisibili ai viaggiatori che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile distanza dalla vecchia ruta del fiume.

Il record di Kuibishev non ce ne viaggiatore che percorra in battello quella celebre via acquea.

Le ondate del nuovo lago — poiche di vere e grosse onde si tratta — lambiscono adesso le mura del Cremlino di Kazan, sebbene questo edificio si trovasse alcune centinaia di chilometri a nord di Kuibishev, a una rispettabile

Le, ci vuole un missile a tre fasi, azionato chimicamente. La velocità è la stessa di quella impressa allo «Sputnik». Per far sì che sul satellite possano salire uomini ai quali sia possibile far ritorno sulla Terra, ha dichiarato lo scienziato tedesco, sarebbe necessario disporre di ali per la terza fase, in modo da poter planare nell'atmosfera terrestre ad una velocità ridotta tanto che, al momento dell'atterraggio, l'ordine non dovrebbe avere una velocità maggiore di 95 km all'ora.

Il dr. Braun, ha poi dichiarato che da un satellite lanciato a circa 1.700 chilometri al di sopra della terra che compisse la rotazione intorno alla terra in due ore, dovrebbe essere possibile delle persone a bordo, compiere una vera ispezione della terra e bombardarla con missili.

Frattempo la rivista Aviation Week ha dato pubblicamente autonome conferme di una voce corrente da alcuni giorni e cioè che la industria privata statunitense starebbe studiando astronavi di grandi proporzioni, capaci di trasportare passeggeri negli strati siderali e dotate di apparecchiature per la ripresa fotografica e televisiva.

La rivista aggiunge che anche i russi, a quanto risulta ai servizi informativi americani, stanno svolgendo studi ed esperienze nello stesso campo. Per quanto riguarda l'America, essa precisa che almeno tre società aeronautiche ed elettroniche hanno organizzato delle sezioni speciali di studio al riguardo e che hanno già compiuto progressi di un certo rilievo.

Si apprende infine che russi e americani avrebbero deciso di scambiarsi le informazioni acquisite mediante l'osservazione dello «Sputnik».

Infatti Leon Campbell, direttore del servizio di avvistamento e osservazione dei satelliti, è tornato in America da Barcellona dove ha partecipato alla conferenza di astronautica, insieme a una collega sovietica. Egli ha dichiarato: «Abbiamo deciso di coordinare i dati raccolti dallo Smithsonian Institute e dall'Accademia Sovietica delle Scienze sulle osservazioni del satellite artificiale».

Campbell è stato accompagnato in America dalla scienziata signora A. G. Mavrikovitch, una delle più note personalità sovietiche nel campo dell'astronomia, la quale è incaricata del coordinamento delle osservazioni private dello «Sputnik».

Per quel che riguarda la vita di «Sputnik», i tecnici della B.B.C. londinese hanno affermato questa mattina che il satellite terrestre sovietico ha ripreso di nuovo a trasmettere segnali radio distinti.

Dopo che dalla luna artificiale si sentiva da qualche tempo solo una confusa e costante nota, i tecnici hanno detto che di nuovo hanno udito l'ormai familiare bip, benché piuttosto debole.

Il laboratorio Cavendish dell'università di Cambridge ha comunicato che il satellite sta rallentando nella misura di 1,8 secondi per ora, ogni giorno.

Da parte sua Radio Mosca ha detto oggi che il satellite è rimasto indietro di sei minuti, cioè quasi trenta chilometri rispetto al razzo vettore e continua a perdere terreno nella corsa attraverso lo spazio. Radio Mosca prevede che per domani sera il primo corpo avrà distanzato il secondo di dieci minuti.

L'emittente moscovita informa che il satellite, lanciato undici giorni fa, oggi alle ore 16 (ora italiana), aveva ultimato il suo 145° giro attorno al mondo, dopo aver percorso 6.300.000 chilometri.

DICK STEWART

«Sputnik» passa da Napoli ma sfugge agli osservatori

NAPOLI, 14 — Il personale dell'osservatorio astronomico di Capodimonte, in seguito all'annuncio del passaggio nel cielo di Napoli del satellite sovietico, previsto per le ore 20,34 di ieri sera, è stato in osservazione per oltre venti minuti ma — secondo quanto ha dichiarato il direttore dell'osservatorio prof. Massimo Cinunno — senza alcun risultato. Si è anche tentato di capire i segnali radio del satellite, ma prima in questo campo non si sono potuti ottenere un risultato positivo.

Nemmeno allo osservatorio astrofisico svedese di Arcetri si è potuto avvistare «Sputnik».

IN PROVINCIA DI TRAPANI

Un delitto scoperto per un investimento

PALERMO, 14 — Un tentativo di sequestro, fortunatamente sventato, sarebbe stato consumato oggi pomeriggio in contrada Reitano a 5 km. dall'abitato di San Cipirello. La vittima designata era un agiato possidente del luogo l'avv. Vito Lo Manto, di 37 anni. Fino a questo momento il rischio mantenuto dalla polizia non ha permesso di conoscere particolari della aggressione. Sembra comunque che il possidente trovasi in una vigna di sua proprietà per sovraintendere alla vendemmia sia stato improvvisamente aggredito dai banditi.

IN CINQUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

Le sinistre aumentano i voti e conquistano il comune di Raccuja

Nonostante l'incremento di suffragi, la D.C., dopo l'arresto di numerosi dirigenti popolari, toglie alle sinistre Capo d'Orlando per 82 voti di scarso

MESSINA, 14 — Comunisti e socialisti hanno guadagnato nelle elezioni di ieri nei due importanti comuni di Capo d'Orlando e Raccuja 980 voti, strappando per la prima volta alla D.C. il comune di Raccuja.

A Capo d'Orlando, dove la D.C. per dare l'assalto al Comune, aveva ordinato la grossa montatura poliziesca che ha portato in galera 18 compagni e lavoratori, tra cui il vice-sindaco e capo-stato, Giacomo Bontempo, la lista composta dai candidati comunisti e socialisti conquistò 2087 voti. Nelle elezioni regionali del '55 (le ultime precedenti alle attuali), comunisti e socialisti insieme, avevano avuto 1277 voti.

Come si vede quindi la avanzata delle sinistre è di 122 voti, cioè del 40%, e supera anche i 2085 voti ottenuti nelle precedenti comunali (marzo '53). Malgrado questa splendida avanzata, tutte le forze reazionarie coaliinate nella lista dc, sono riuscite ad ottenerne 2127 voti conquistando il Comune con l'esiguo scarso di 85 voti. Un grande plebiscito di preferenze si è riversato sul compagno Bontempo, come simbolo dei compagni arrestati.

A Raccuja, nelle ultime elezioni regionali comunisti e socialisti insieme avevano ottenuto 750 voti (547 nelle ultime comunali), in queste elezioni comunali la lista dc, comunisti e socialisti indipendenti hanno ottenuto 896 voti registrando un aumento di 140 voti, e infliggendo una dura sconfitta alla coalizione delle forze reazionarie composta da dc, liberali monarchici e fascisti, la cui lista ha preso 792 voti, perdendo 109 rispetto alle precedenti comunali; da notare che in questo comune la campagna elettorale reazionaria era stata aperta dall'on. Scelba. Per la prima volta nella storia di Raccuja l'amministrazione comunale è stata nelle mani delle sinistre.

Si sono svolte elezioni in altri tre minuscoli comuni della provincia di Messina: Forza d'Agrò, Sant'Alessandro Siculo, Santa Marina Salina, 2000 elettori in tutto) nei quali non è possibile fare un computo delle forze politiche, perché queste si sono confuse in raggruppamenti locali ibridi; comunque, a Forza d'Agrò la lista dc

mista locale ha battuto quella democristiana con 435 voti contro 353; a S. Alessandro, la lista mista DC-PSDI-PLI ha battuto un'altra lista dc-indipendenti; e a S. Marina la lista DC-PSDI-PLI ha superato una lista locale.

MESSINA, 14 — Comunisti e socialisti hanno guadagnato nelle elezioni di ieri nei due importanti comuni di Capo d'Orlando e Raccuja 980 voti, strappando per la prima volta alla D.C. il comune di Raccuja.

A Capo d'Orlando, dove la D.C. per dare l'assalto al Comune, aveva ordinato la grossa montatura poliziesca che ha portato in galera 18 compagni e lavoratori, tra cui il vice-sindaco e capo-stato, Giacomo Bontempo, la lista composta dai candidati comunisti e socialisti insieme, avevano avuto 1277 voti.

Come si vede quindi la avanzata delle sinistre è di 122 voti, cioè del 40%, e supera anche i 2085 voti ottenuti nelle precedenti comunali (marzo '53). Malgrado questa splendida avanzata, tutte le forze reazionarie coaliinate nella lista dc, sono riuscite ad ottenerne 2127 voti conquistando il Comune con l'esiguo scarso di 85 voti. Un grande plebiscito di preferenze si è riversato sul compagno Bontempo, come simbolo dei compagni arrestati.

A Raccuja, nelle ultime elezioni regionali comunisti e socialisti insieme avevano ottenuto 750 voti (547 nelle ultime comunali), in queste elezioni comunali la lista dc, comunisti e socialisti indipendenti hanno ottenuto 896 voti registrando un aumento di 140 voti, e infliggendo una dura sconfitta alla coalizione delle forze reazionarie composta da dc, liberali monarchici e fascisti, la cui lista ha preso 792 voti, perdendo 109 rispetto alle precedenti comunali; da notare che in questo comune la campagna elettorale reazionaria era stata aperta dall'on. Scelba. Per la prima volta nella storia di Raccuja l'amministrazione comunale è stata nelle mani delle sinistre.

Si sono svolte elezioni in altri tre minuscoli comuni della provincia di Messina: Forza d'Agrò, Sant'Alessandro Siculo, Santa Marina Salina, 2000 elettori in tutto) nei quali non è possibile fare un computo delle forze politiche, perché queste si sono confuse in raggruppamenti locali ibridi; comunque, a Forza d'Agrò la lista dc

verso le ore 19, si è improvvisamente abbattuto su di una moltitudine di giovani, donne, vecchi e bambini aspettati nell'ampia piazza Faranda intenti ad assistere ad alcune proiezioni di documentari di propaganda della Presidenza del Consiglio.

Le poche persone che a quell'ora sostenevano in via Vittorio Emanuele, prospiciente alla piazza Faranda, hanno avuto modo di vedere il camion guidato da tale Sebastiano Giustrida correre tutta velocità, con il motore spento e senza fari, attraversare a zig-zag la strada e dirigersi verso piazza Faranda dove era aspettata la folla. L'autista è stato sentito gridare: «Aiu... aiu... salvatevi, i freni non funzionano più!». Fu un attimo; dopo aver varcato l'auto con vari mozi, l'autocarro, nel tentativo ulteriore di evitare una «600», che gli ostruiva il passaggio, è piombato come un fulmine su una parte della folla che si trovava davanti al circolo Orice nella stessa piazza Faranda. La strage è stata fulminea. Sette corpi, come abbiamo detto, sono stati letteralmente diluiti dal camion; si tratta di Antonino Merlini, di 18 anni, Margherita Oliveri, di 45, Gaetano Musarra di 18, Gaetano Letizia di 70, Sebastiano Calamangi di 54, Giuseppe Conticchia di 70 e Rosetta Calamuci.

Mi sono recato sul luogo della sciagura; particolare pietoso: sul muretto che circonde un piccolo parco antistante il circolo Orice, c'è rimasta ancora una scarpa di donna, insanguinata. Una a un piccolo solletico, con gli occhi scaravati dal piano, sotto di lui dunque e qualche mano punteggiata di sangue reliquia dei corpi innocenti sfalciate dalla morte.

Antonino Farazza, netturino al comune di Tortorici, ha ancora gli occhi pieni di sangue, come si è svolta ma non sa dire altro che di aver visto il camion falciare uomini e donne ma che subito non capì nulla, con le lacrime agli occhi, infatti, fuggì senza chiedersi il perché di quanto stava accadendo.

Lo sfortunato tentativo di Scarles aveva inizio questa mattina alle ore 6,16. Il pilota si proponeva di battezzare il primato delle 12 ore ed era quasi riuscito nel tentativo quando e accaduta la disgrazia. Nella sua corsa egli aveva già migliorato diversi primati intermedi. Scarles aveva percorso tutto il rettilineo davanti alle tribune ad una velocità sui 200 chilometri orari e stava imboccando la curva nord quando l'auto e improvvisamente sbardato andando a finire nel prato dove si era poi capovolta. Alte fiamme si sono sprigionate immediatamente dal serbatoio e il pilota, rimasto prigioniero al posto di guida, è morto carbonizzato.

Alla sciagura ha assistito la moglie del pilota, Hazel Scarles, che aveva con sé il figlioletto Robert di 13 anni. La signora è rimasta come inebetita, incapace di pronunciare parola, aveva gli occhi fissi sulla pista; e scopo

verso le ore 19, si è improvvisamente abbattuto su di una moltitudine di giovani, donne, vecchi e bambini aspettati nell'ampia piazza Faranda intenti ad assistere ad alcune proiezioni di documentari di propaganda della Presidenza del Consiglio.

Le poche persone che a quell'ora sostenevano in via Vittorio Emanuele, prospiciente alla piazza Faranda, hanno avuto modo di vedere il camion guidato da tale Sebastiano Giustrida correre tutta velocità, con il motore spento e senza fari, attraversare a zig-zag la strada e dirigersi verso piazza Faranda dove era aspettata la folla. L'autista è stato sentito gridare: «Aiu... aiu... salvatevi, i freni non funzionano più!». Fu un attimo; dopo aver varcato l'auto con vari mozi, l'autocarro, nel tentativo ulteriore di evitare una «600», che gli ostruiva il passaggio, è piombato come un fulmine su una parte della folla che si trovava davanti al circolo Orice nella stessa piazza Faranda. La strage è stata fulminea. Sette corpi, come abbiamo detto, sono stati letteralmente diluiti dal camion; si tratta di Antonino Merlini, di 18 anni, Margherita Oliveri, di 45, Gaetano Letizia di 70, Sebastiano Calamangi di 54, Giuseppe Conticchia di 70 e Rosetta Calamuci.

Mi sono recato sul luogo della sciagura; particolare pietoso: sul muretto che circonde un piccolo parco antistante il circolo Orice, c'è rimasta ancora una scarpa di donna, insanguinata. Una a un piccolo solletico, con gli occhi scaravati dal piano, sotto di lui dunque e qualche mano punteggiata di sangue reliquia dei corpi innocenti sfalciate dalla morte.

Antonino Farazza, netturino al comune di Tortorici, ha ancora gli occhi pieni di sangue, come si è svolta ma non sa dire altro che di aver visto il camion falciare uomini e donne ma che subito non capì nulla, con le lacrime agli occhi, infatti, fuggì senza chiedersi il perché di quanto stava accadendo.

Lo sfortunato tentativo di Scarles aveva inizio questa mattina alle ore 6,16. Il pilota si proponeva di battezzare il primato delle 12 ore ed era quasi riuscito nel tentativo quando e accaduta la disgrazia. Nella sua corsa egli aveva già migliorato diversi primati intermedi. Scarles aveva percorso tutto il rettilineo davanti alle tribune ad una velocità sui 200 chilometri orari e stava imboccando la curva nord quando l'auto e improvvisamente sbardato andando a finire nel prato dove si era poi capovolta. Alte fiamme si sono sprigionate immediatamente dal serbatoio e il pilota, rimasto prigioniero al posto di guida, è morto carbonizzato.

Alla sciagura ha assistito la moglie del pilota, Hazel Scarles, che aveva con sé il figlioletto Robert di 13 anni. La signora è rimasta come

verso le ore 19, si è improvvisamente abbattuto su di una moltitudine di giovani, donne, vecchi e bambini aspettati nell'ampia piazza Faranda intenti ad assistere ad alcune proiezioni di documentari di propaganda della Presidenza del Consiglio.

Le poche persone che a quell'ora sostenevano in via Vittorio Emanuele, prospiciente alla piazza Faranda, hanno avuto modo di vedere il camion guidato da tale Sebastiano Giustrida correre tutta velocità, con il motore spento e senza fari, attraversare a zig-zag la strada e dirigersi verso piazza Faranda dove era aspettata la folla. L'autista è stato sentito gridare: «Aiu... aiu... salvatevi, i freni non funzionano più!». Fu un attimo; dopo aver varcato l'auto con vari mozi, l'autocarro, nel tentativo ulteriore di evitare una «600», che gli ostruiva il passaggio, è piombato come un fulmine su una parte della folla che si trovava davanti al circolo Orice nella stessa piazza Faranda. La strage è stata fulminea. Sette corpi, come abbiamo detto, sono stati letteralmente diluiti dal camion; si tratta di Antonino Merlini, di 18 anni, Margherita Oliveri, di 45, Gaetano Letizia di 70, Sebastiano Calamangi di 54, Giuseppe Conticchia di 70 e Rosetta Calamuci.

Mi sono recato sul luogo della sciagura; particolare pietoso: sul muretto che circonde un piccolo parco antistante il circolo Orice, c'è rimasta ancora una scarpa di donna, insanguinata. Una a un piccolo solletico, con gli occhi scaravati dal piano, sotto di lui dunque e qualche mano punteggiata di sangue reliquia dei corpi innocenti sfalciate dalla morte.

Antonino Farazza, netturino al comune di Tortorici, ha ancora gli occhi pieni di sangue, come si è svolta ma non sa dire altro che di aver visto il camion falciare uomini e donne ma che subito non capì nulla, con le lacrime agli occhi, infatti, fuggì senza chiedersi il perché di quanto stava accadendo.

Lo sfortunato tentativo di Scarles aveva inizio questa mattina alle ore 6,16. Il pilota si proponeva di battezzare il primato delle 12 ore ed era quasi riuscito nel tentativo quando e accaduta la disgrazia. Nella sua corsa egli aveva già migliorato diversi primati intermedi. Scarles aveva percorso tutto il rettilineo davanti alle tribune ad una velocità sui 200 chilometri orari e stava imboccando la curva nord quando l'auto e improvvisamente sbardato andando a finire nel prato dove si era poi capovolta. Alte fiamme si sono sprigionate immediatamente dal serbatoio e il pilota, rimasto prigioniero al posto di guida, è morto carbonizzato.

Alla sciagura ha assistito la moglie del pilota, Hazel Scarles, che aveva con sé il figlioletto Robert di 13 anni. La signora è rimasta come

verso le ore 19, si è improvvisamente abbattuto su di una moltitudine di giovani, donne, vecchi e bambini aspettati nell'ampia piazza Faranda intenti ad assistere ad alcune proiezioni di documentari di propaganda della Presidenza del Consiglio.

Le poche persone che a quell'ora sostenevano in via Vittorio Emanuele, prospiciente alla piazza Faranda, hanno avuto modo di vedere il camion guidato da tale Sebastiano Giustrida correre tutta velocità, con il motore spento e senza fari, attraversare a zig-zag la strada e dirigersi verso piazza Faranda dove era aspettata la folla. L'autista è stato sentito gridare: «Aiu... aiu... salvatevi, i freni non funzionano più!». Fu un attimo; dopo aver varcato l'auto con vari mozi, l'autocarro, nel tentativo ulteriore di evitare una «600», che gli ostruiva il passaggio, è piombato come un fulmine su una parte della folla che si trovava davanti al circolo Orice nella stessa piazza Faranda. La strage è stata fulminea. Sette corpi, come abbiamo detto, sono stati letteralmente diluiti dal camion; si tratta di Antonino Merlini, di 18 anni, Margherita Oliveri, di 45, Gaetano Letizia di 70, Sebastiano Calamangi di 54, Giuseppe Conticchia di 70 e Rosetta Calamuci.

Mi sono recato sul luogo della sciagura; particolare pietoso: sul muretto che circonde un piccolo parco antistante il circolo Orice, c'è rimasta ancora una scarpa di donna, insanguinata. Una a un piccolo solletico, con gli occhi scaravati dal piano, sotto di lui dunque e qualche mano punteggiata di sangue reliquia dei corpi innocenti sfalciate dalla morte.

Antonino Farazza, netturino al comune di Tortorici, ha ancora gli occhi pieni di sangue, come si è svolta ma non sa dire altro che di aver visto il camion falciare uomini e donne ma che subito non capì nulla, con le lacrime agli occhi, infatti, fuggì senza chiedersi il perché di quanto stava accadendo.

Lo sfortunato tentativo di Scarles aveva inizio questa mattina alle ore 6,16. Il pilota si proponeva di battezzare il primato delle 12 ore ed era quasi riuscito nel tentativo quando e accaduta la disgrazia. Nella sua corsa egli aveva già migliorato diversi primati intermedi. Scarles aveva percorso tutto il rettilineo davanti alle tribune ad una velocità sui 200 chilometri orari e stava imb

